

# L'esperienza bioregionalista e lo sviluppo delle aree interne

## Una possibile applicazione alla regione Ogliastra

**Anna Maria Colavitti,  
Sergio Serra,  
Alessia Usai**

Università di Cagliari  
Dipartimento di Ingegneria Civile  
Ambientale e Architettura (DICAAR)  
[amcolavt@unica.it](mailto:amcolavt@unica.it)  
[sergioserra@unica.it](mailto:sergioserra@unica.it)  
[a\\_usai@unica.it](mailto:a_usai@unica.it)

The Author(s) 2018.  
This article is published  
with Creative Commons  
license CC BY-SA 4.0  
Firenze University Press.  
DOI: 10.13128/contest-10635  
[www.fupress.net/index.php/contesti/](http://www.fupress.net/index.php/contesti/)

**parole chiave**  
aree interne;  
paesaggi  
dell'abbandono;  
Sardegna;  
bioregionalismo

*Le relazioni ambientali che legano le comunità ai propri ambienti di vita e, soprattutto, l'identificazione e quantificazione dei benefici economici, sociali e culturali che le stesse traggono da essi in termini di servizi ecosistemici, sono divenute centrali nella pianificazione territoriale. La polarizzazione delle dinamiche di sviluppo attorno alle grandi città, tuttavia, continua a minare l'efficacia dei piani inibendo l'attivazione del capitale territoriale nelle aree rurali, definite al negativo 'aree interne'. I sistemi agro-forestali non sono più utilizzati, il capitale edilizio cade in disuso, le conoscenze e le*

### **Le aree interne: conservazione vs trasformazione dei contesti storici**

La categoria delle aree interne in Italia nasce dalla riflessione che ha accompagnato e orientato le politiche di sviluppo per il Mezzogiorno. Politiche che hanno messo in luce aree sacrificate, depauperate o

inespresse promuovendo una modernizzazione dei processi produttivi secondo modelli industriali esogeni e 'di rottura' rispetto ai sistemi bio-geo-economici preesistenti. Un approccio al governo delle trasformazioni territoriali essenzialmente legato alla redditività dei processi produttivi che nel territorio hanno luogo, alla messa in valore a fini pubblici e collettivi dei rapporti di dipendenza tra 'aree deboli' ed 'aree forti' (aree urbane) che i differenziali produttivi

*pratiche di manutenzione del territorio non si tramandano e si perdono generando i 'paesaggi dell'abbandono'. I costi sociali degli attuali processi di produzione e di consumo divengono palesi e manifesti: dal dissesto idrogeologico, alla perdita di diversità biologica sino alla carenza dei servizi fondamentali di base per le comunità insediate (istruzione, sanità, mobilità, connettività virtuale — accesso a Internet). Nelle politiche pubbliche per le aree interne, tuttavia, l'approccio al governo delle trasformazioni territoriali non evolve e resta subordinato a fattori e domande esogene di crescita quantitativa, indifferenti alle specificità dei contesti e dei luoghi e alle loro interazioni. In risposta all'attuale policy-making, alcune comunità unitamente al mondo accademico lavorano per costruire modelli alternativi di pianificazione, basati sulla riscoperta e la valorizzazione delle produzioni tradizionali e delle pratiche sociali ad esse connesse, intese come ambiti spaziali allargati di beni comuni.*

*Partendo dal concetto stesso di 'area interna' e dalle modalità con cui esso è stato declinato nella pianificazione passata, il contributo propone una riflessione sui modelli adottati nelle politiche pubbliche e nella pianificazione ordinaria e sulle loro relazioni con altri modelli alternativi bottom-up per lo sviluppo locale analizzando, attraverso l'esperienza sarda, il loro potenziale supporto all'ammodernamento delle politiche per lo sviluppo locale e per il governo del territorio.*

generano nello stesso territorio-comunità, alla conservazione passiva delegata alla regolazione statale come unica alternativa ai fallimenti del mercato nella gestione delle risorse culturali e ambientali' (Barbera, 2015; Parascandolo, 2016). Nella pratica ordinaria, ciò ha favorito i processi di territorializzazione subordinati a fattori e domande esogene di crescita quantitativa, indifferenti alle specificità dei contesti e dei luoghi e alle complesse interazioni fra processi e risorse, esito di domande avanzate da forti portatori di interesse esterni ai contesti locali, rispetto ai quali il settore pubblico è spesso subalterno ed incapace di contrapporre proposte condivise (perché ancora orientato al *government* più che alla *governance*). La rinuncia a comprendere la complessità delle aree interne nelle politiche passate di sviluppo locale si manifesta oggi nei cosiddetti 'paesaggi dell'abbandono': sistemi agro-forestali non più utilizzati o estremamente semplificati, capitale edilizio in disuso, conoscenze tradizionali non più attivate, depauperamento delle identità storico-culturali, delle esperienze e delle

# In Sardegna, le politiche passate incentrate sul turismo hanno innescato una polarizzazione delle trasformazioni territoriali con uno svuotamento delle aree interne e un incremento dei processi di urbanizzazione in ambito costiero che ha visto assottigliare il ruolo della rappresentanza e la presenza dei corpi intermedi anche nelle città e nelle destinazioni turistiche.

gamme valoriali legate alle risorse locali e, soprattutto, una drammatica separazione tra individuo e gruppo, tra gruppi e comunità di altri individui.

In Sardegna, le politiche passate incentrate sul turismo hanno innescato una polarizzazione delle trasformazioni territoriali con uno svuotamento delle aree interne e un incremento dei processi di urbanizzazione in ambito costiero che ha visto assottigliare il ruolo della rappresentanza e la presenza dei corpi intermedi anche nelle città e nelle destinazioni turistiche (Barcellona, 2000; Bruni, Zamagni, 2015; Decandia, Lutzoni, 2016; Magnaghi, 2000; Rosboch, 2017). La riflessione più organica e coerente corre alla letteratura sullo spopolamento come caratteristica endemica del territorio sardo (Brundu, 2017), sui villaggi abbandonati (Cocco et al., 2016; Day,

1973; Milanese, 2006), sulle vicende storiche che hanno segnato la struttura e l'identità dell'isola (Ortu), soprattutto in relazione al piano di rinascita e alla programmazione locale (Colavitti, 2013; Lecis, 2017; Sassu, 2017; Soddu, 1995). È importante sottolineare come le aree interne dell'isola costituiscono l'anello più debole della crisi e dei conflitti in atto: la loro crisi si può collocare dopo quella delle città, del sistema industriale e dei problemi del comparto turistico e commerciale.

## **Una possibile risposta conseguente all'applicazione del modello bioregionalista**

Per dare una risposta significativa alle sfide delle diseguaglianze territoriali proiettate verso la transizione ecologica e garantire la tenuta rispetto ai processi pervasivi della globalizzazione, le comunità locali e

di passaggio delle aree interne (eco-turisti, movimenti ambientalisti, *rural users*, etc.) si sono attrezzate con progetti *bottom-up* di agricoltura multifunzionale, recupero parziale degli usi civici, economia circolare e ripristino di filiere tradizionali (produzione tipiche e certificate), esperienze documentate anche per la Sardegna, ad esempio, con il recupero della filiera del grano di vecchia varietà 'Senatore Cappelli'. Un "ritorno alla terra"<sup>2</sup> che esige, tuttavia, un'azione coordinata di supporto per trasformarsi in azioni collettive territorializzate o, in altre parole, in "progetti di territorio" (Marchetti et al., 2017; Parascandolo, 2017; Viesti, 2017). Se si parte dalla convinzione di poter costruire 'scenari di cittadinanza' maggiormente calibrati sulla riappropriazione consapevole delle risorse, si possono ricercare modalità interessanti:

- nell'affermazione della bioregione (Colavitti, 2017);
- nelle recenti politiche nazionali di sviluppo locale impostate su azioni *place-based* (Barbera, 2015; Barca et al., 2014).

Possiamo definire la Bioregione come strategia ricostruttiva di un territorio che integra la dimensione policentrica e reticolare dei nodi urbani costituenti i diversi sistemi territoriali locali, le relazioni fra tali sistemi e gli spazi aperti agro-forestali verso equilibri ecosistemici, auto-riproduttivi delle reti ecologiche (Magnaghi, 2014a). In sintesi,

una accezione di sviluppo locale come "rovesciamento del precedente atteggiamento della modernizzazione rispetto alle culture locali" (Magnaghi, 2000), divenendo centrale "la rivalutazione delle peculiarità dei luoghi" con la finalità di mettere in campo pratiche alternative di convivenza e sviluppo. La trattazione integrata degli elementi che compongono la bioregione urbana è essenziale per produrre progetti di territorio fondati sulla valorizzazione dei giacimenti patrimoniali, tali da generare nuovo 'valore aggiunto territoriale' riducendo al minimo il consumo di territorio e chiudendo i cicli locali dell'acqua, dei rifiuti, del cibo e dell'energia (Tabella 1).

L'approccio bioregionalista è alla base di diversi strumenti innovativi di pianificazione concertata e pattizia adottati in Puglia e Toscana (piani paesaggistici, piani per il cibo, patti città-campagna, contratti di fiume, biodistretti, parchi agricoli multifunzionali), i quali ricompongono in un unico progetto di territorio le prescrizioni e i vincoli progettuali dei piani preesistenti andando ad individuare le aree e le modalità di ricucitura dei sistemi bio-geo-economici locali e comunicando la norma tecnica con nuove modalità di rappresentazione (Valentini, 2018). Per quanto riguarda le politiche nazionali di sviluppo locale *place-based*, in sede di definizione dei criteri per l'identificazione delle aree target della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), ad esempio, diverse regioni hanno proposto

Elementi costruttivi	Strumenti	Campo di applicazione (tipi territoriali)
1. Culture e saperi del territorio e del paesaggio	<ul style="list-style-type: none"> <li>• 'statuto dei luoghi': invariante e regole riproduttive di lunga durata</li> <li>• rappresentazioni delle attività da insediare: indicazione quantitativa e qualitativa dei requisiti per le attività produttive (cosa, come, quanto, dove produrre) e i modelli insediativi (localizzazioni, dimensioni, tipologie, materiali e tecniche costruttive, equilibri ambientali ed energetici)</li> <li>• rappresentazioni per e con gli abitanti degli stessi luoghi e delle strategie trasformative</li> </ul>	<p>Tutti i tipi di bioregione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• sistema territoriale locale</li> <li>• sistema distrettuale</li> <li>• bacino idrografico</li> <li>• sistema costiero col suo entroterra</li> <li>• regione urbana</li> <li>• ambito di paesaggio</li> </ul>
2. Strutture ambientali	<ul style="list-style-type: none"> <li>• rappresentazioni e ricostruzioni delle reti ecologiche e idrologiche</li> <li>• progetti per eco-reti territoriali: multifunzionalità dei corridoi infrastrutturali (fiumi, canali, infrastrutture su ferro, su gomma e della mobilità dolce); norme/regole progettuali per i servizi ecosistemici (agricoltura, foreste, riviere fluviali, ciclo dei rifiuti, delle acque, etc.)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• reti ecologiche e idrologiche regionali</li> </ul>
3. Centralità urbane e sistemi insediativi policentrici	<ul style="list-style-type: none"> <li>• norme/regole e progetti per gli spazi aperti (scala regionale): margini, confini, varchi, relazioni di reciprocità e osmosi fra spazi rurali e urbani, 'connessioni verticali' a pettine montagna-pianura</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• città di città (alla scala regionale)</li> </ul>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• norme/regole e progetti per il contenimento dell'espansione e la qualità dell'ambiente urbano (scala locale): specializzazione e complementarietà dei servizi rari e delle tipologie abitative (<i>mixité</i>), densificazione dei morfotipi insediativi, spazi pubblici e attività di vicinato, accesso alle reti distribuite, riorganizzazione reticolare dei trasporti pubblici, pedonalizzazione di vaste aree urbane, filiere corte agro-terziarie.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• campagne abitate (edilizia rurale diffusa, borghi, sistemi di ville-fattoria, cascine, masserie, ecovillaggi rurali),</li> <li>• città di villaggi (ecopolis di ecoquartieri)</li> <li>• reti di città connesse da reticoli complessi di corridoi infrastrutturali (strade, ferrovie, fiumi, sentieri, ippovie, piste ciclabili, reti telematiche)</li> </ul>
4. Sistemi produttivi locali	<ul style="list-style-type: none"> <li>• distretti produttivi integrati</li> <li>• valorizzazione filiere locali</li> <li>• norme/regole e progetti per gli insediamenti produttivi: qualità ambientale (acqua, aria, suolo, rifiuti, ecosistemi), qualità urbanistica (impatti funzionali e paesistici, elevare qualità urbana complessiva) e qualità edilizia (impatto ambientale e paesistico, tipologie edilizie, materiali e modalità costruttive coerenti con i caratteri paesistici locali).</li> </ul>	<p>Tutti i tipi di bioregione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• sistema territoriale locale</li> <li>• sistema distrettuale</li> <li>• bacino idrografico</li> <li>• sistema costiero col suo entroterra</li> <li>• regione urbana</li> <li>• ambito di paesaggio</li> </ul>
5. Risorse energetiche locali	<ul style="list-style-type: none"> <li>• diagnosi energetiche del territorio (<i>energy modeling</i>) e del suo metabolismo</li> <li>• sistemi a rete (<i>smart grid</i>): sistemi diffusi e integrati di impianti di piccole e medie dimensioni</li> </ul>	<p>Tutti i tipi di bioregione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• sistema territoriale locale</li> <li>• sistema distrettuale</li> <li>• bacino idrografico</li> <li>• sistema costiero col suo entroterra</li> <li>• regione urbana</li> <li>• ambito di paesaggio</li> </ul>
6. Strutture agroforestali multifunzionali	<ul style="list-style-type: none"> <li>• progetti di agricoltura urbana e periurbana che riconnettono gli spazi "agricoli" urbani interclusi alla cintura agricola periurbana (con trame 'verdi e blu', piste ciclabili, sentieri e canali alberati)</li> <li>• parchi agricoli multifunzionali</li> <li>• progetti di valorizzazione e gestione attiva per i paesaggi rurali storici:</li> <li>• patti città-campagna (progetti integrati multiscalari di ruralità e neoruralità)</li> </ul>	<p>Tutti i tipi di bioregione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• sistema territoriale locale</li> <li>• sistema distrettuale</li> <li>• bacino idrografico</li> <li>• sistema costiero col suo entroterra</li> <li>• regione urbana</li> <li>• ambito di paesaggio</li> </ul>
7. Strutture dell'autogoverno per un federalismo partecipativo.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Patti a geometria variabile fra una pluralità di attori, che nella concertazione degli obiettivi dello sviluppo del proprio territorio individuano interessi comuni (es. patti di fiume, contratti d'area)</li> </ul>	<p>'Tipi' amministrativi di scala intermedia:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Comune</li> <li>• Unione di Comuni</li> <li>• Aree Metropolitana</li> </ul>

## La componenti della Bioregione urbana

Tab. 1

Fonte: elaborazione degli autori su Magnaghi (2014b)

una differenziazione su base territoriale dei criteri di selezione e la Valle d'Aosta ha chiesto di considerare la 'dimensione di vallata' come criterio (Sargolini e Pierantoni, 2016, p. 237). Nel 2017 si è svolta la consultazione pubblica per una Strategia Nazionale per le *Green Community* mentre l'interesse verso il territorio come 'comunità di vita' è stato identificato come un fattore distintivo e vincente dei Piani di Azione dei GAL del programma Leader, presente in Sardegna dal 2000. Alcuni modelli di riorganizzazione territoriale sono stati proposti anche dalla Regione Sardegna. Si tratta della Programmazione Territoriale che, come indicato nel Programma Regionale di Sviluppo, rappresenta l'attuazione della politica regionale per lo sviluppo delle aree interne e rurali (SRAI). Esistono poi nuove opportunità grazie agli strumenti della programmazione 2014-2020 finanziati con fondi FESR, FSE, FEASR, FES e FEP: i progetti di *Community Led Local Development* (CLLD) e gli Investimenti Territoriali Integrati (ITI) (Barca et al., 2014; Carroccio, 2015; Pileri et al., 2015; Sargolini e Pierantoni, 2016).

### Costruire 'ad hoc' la bioregione ogliastrina. Verso politiche scalari *place-based*.

#### *Il contesto regionale*

In Sardegna 318 comuni su 377 (84,4%) appartengono alle aree interne come definite dalla Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI), con una superficie pari all'84,5% del territorio regionale e 856.897 abitanti, pari al 52,3% della popolazione dell'isola. Si tratta però di territori assai variegati al loro interno: mentre per una parte consistente le aree interne sarde si caratterizzano, secondo i parametri stabiliti dalla SNAI, come aree a perifericità intermedia, la parte orientale e nord-orientale dell'isola (Gallura, Ogliastra, Barbagie) si caratterizzano per una perifericità estrema con una perdita di popolazione pari al 13,9% nel periodo 1971- 2011. Le stesse regioni storico-geografiche, tuttavia, sono anche i territori ove la produzione agricola resiste come una realtà consolidata ed in cui la perdita/frammentazione delle superfici agricole per abbandono e/o *urban sprawl* è più contenuta e dove l'indice di specializzazione e la quota di addetti nel settore manifatturiero è maggiore (rispetto a quella delle aree

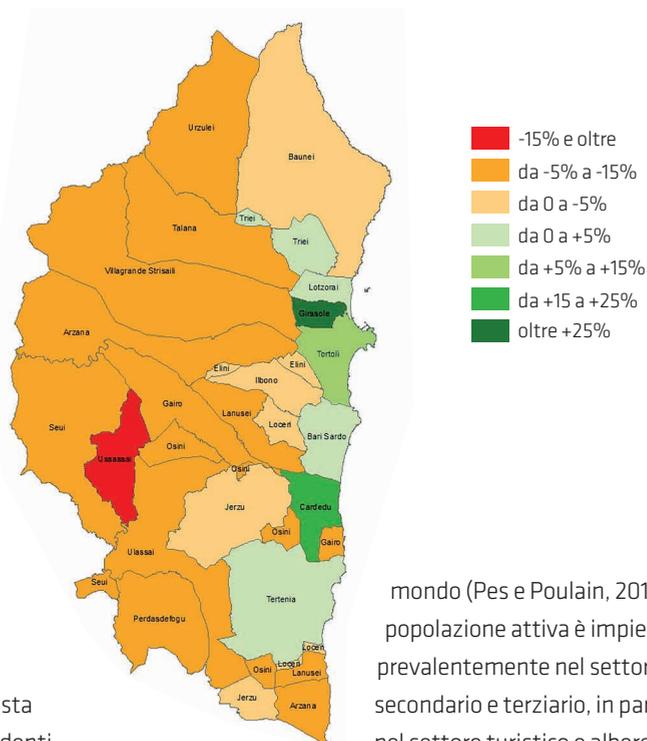
periferiche intermedie ma, soprattutto, rispetto anche ai 'centri di servizi' urbani)<sup>3</sup>. Lo studio fa leva sulla lettura del territorio operata dalla SNAI per ricostruire i rapporti storici di equilibrio tra città e campagna caratteristici delle aree interne ultraperiferiche della Sardegna facendo proprio l'approccio bioregionalista. Attraverso il caso sardo, lo studio indaga sulla replicabilità del modello bioregionale in contesti ove la costruzione di strumenti *place-based* è poco praticata e, soprattutto, dove tale proposta non deriva dal coinvolgimento di un gruppo di ricerca ad opera di attori locali ma, al contrario, deriva dalla volontà di un gruppo di studiosi di coinvolgere quest'ultimi nella costruzione di *piani e progetti* innovativi per i loro territori. Il contributo risponde in particolare ai seguenti quesiti: il modello della bioregione garantisce la sua replicabilità in contesti in cui le politiche di sviluppo locale *place-based* si limitano a sperimentazioni informali di ritorno alla terra? E soprattutto, il modello bioregionalista può essere considerato, ancor prima che un approccio per la produzione di nuovi strumenti di pianificazione e di norme 'comunicative', uno strumento di lettura per la pianificazione e programmazione locale attraverso cui individuare le componenti della 'comunità di territorio' da coinvolgere nella costruzione di una bioregione<sup>4</sup>?

### *Il caso studio dell'Ogliastra*

Tra le aree interne ultraperiferiche precedentemente descritte, l'Ogliastra e le Barbagie presentano un mosaico non gerarchico di centri medio - piccoli che si sviluppa alla scala regionale in assenza di poli urbani attrattivi e polarizzanti, come accade, invece, in Gallura. Ciò rende le due regioni rispondenti al tipo territoriale della rete di città (v. Tabella 1). Le Barbagie, tuttavia, non hanno accesso al mare mentre il territorio dell'Ogliastra spazia dalle pianure costiere sino al Gennargentu e ciò consente di affrontare nello studio la polarizzazione delle dinamiche territoriali in favore della costa, elemento essenziale per comprendere alcune scelte della pianificazione paesaggistica regionale. Inoltre, l'Ogliastra è attraversata dal Trenino Verde, una delle tratte ferroviarie turistiche più lunghe d'Europa, e l'assenza di linee ferroviarie per passeggeri deriva dalla scelta passata di rivolgersi ad altre modalità di infrastrutturazione del territorio (mobilità e trasporto su gomma, traffico portuale). Ciò offre interessanti spunti per una riflessione sui criteri alla base della classificazione delle aree interne della SNAI, in particolare la presenza di stazioni di tipo Silver, questione già sollevata da altre regioni (v. Valle d'Aosta) e necessaria per la pianificazione e programmazione futura. I documenti di pianificazione e programmazione, in atto e pregressi, sono oggetto di un'analisi

## Variatione della popolazione residente nel decennio 2001-2011

Fig. 1  
Fonte: elaborazione degli autori su dati ISTAT



del contenuto secondo categorie corrispondenti agli elementi costruttivi dell'approccio bioregionalista e unità di analisi corrispondenti agli strumenti e ai campi di applicazione illustrati in Tabella 1. I risultati dell'analisi del contenuto sono poi oggetto di triangolazione e integrazione con la letteratura scientifica e i dati territoriali.

L'ambito di studio (Fig. 1) comprende i comuni appartenenti alla ex provincia dell'Ogliastro: Arzana, Bari Sardo, Baunei, Cardedu, Elini, Gairo, Girasole, Jerzu, Ilbono, Lanusei, Loceri, Lotzorai, Osini, Perdasdefogu, Seui, Talana, Tertenia, Tortoli, Triei, Ulassai, Ussassai, Urzulei, Villagrande Strisaili.

La popolazione residente è di 57.185 abitanti. Soltanto 7 comuni superano i 3.000 abitanti, tra questi anche Tortoli e Lanusei con, rispettivamente, 11.059 e 5.384 abitanti<sup>5</sup>. Si tratta di una popolazione con un indice di vecchiaia in aumento e superiore alla media nazionale<sup>6</sup>, dato che inserisce l'Ogliastro nelle Zone Blu a più alta longevità nel

mondo (Pes e Poulain, 2014). La popolazione attiva è impiegata prevalentemente nel settore secondario e terziario, in particolare nel settore turistico e alberghiero, mentre il peso delle professioni

artigiane o agricole continua a diminuire<sup>7</sup>.

Il paesaggio dell'Ogliastro presenta caratteri morfologici unitari e autonomi essendo conformato a 'cavea', attorno alla piana costiera di Tortoli, dai rilievi montani del massiccio del Gennargentu, che realizzano una dorsale ad arco chiusa sul mare, il cui confinamento morfologico è associato alla difficile accessibilità dall'esterno (Di Gregorio, 2009). Il rapporto tra sistema montano e sistema marino si pone, in tale ambito, in termini particolarmente significativi e immediati, in cui il paesaggio agrario, costituito dalla trama agricola storica che si infittisce in prossimità dell'abitato e dai vigneti terrazzati, rappresenta un mosaico di grande significato paesaggistico. Il sistema insediativo rispecchia la conformazione geo-morfologica del territorio (RAS, 2006; Sanna, Cuboni, 2009) ed è costituito da:

**Il territorio ogliastrino, è costituito prevalentemente da aree rurali che si dimostrano stabili rispetto ai fenomeni di erosione da abbandono e da urban sprawl. Circa il 60% del territorio è interessato dagli usi civici, ossia dal diritto al godimento collettivo dei terreni per il pascolo e l'agricoltura e dei boschi.**

- il sistema insediativo della valle del Rio Pardu, composto dai comuni di Gairo, Osini, Ulassai, Jerzu;
- la corona insediativa a mezza costa che connette i centri di Lanusei, Ilbono, Elini, Arzana, Villagrande Strisaili, Talana, Urzulei, Triei e Baunei, ove prevalgono la pastorizia, i cantieri di forestazione e la microimprenditoria dell'agroalimentare;
- la direttrice infrastrutturale e insediativa costiera della strada Orientale Sarda, sulla quale da Sud a Nord si attestano i centri urbani di Cardedu, Bari Sardo, Tortoli, Lotzorai e Baunei, caratterizzati da un'economia legata all'agricoltura irrigua e al terziario, con una forte vocazione turistica.

Il territorio ogliastrino, di estensione pari a 1854 kmq (7,7% della superficie regionale), è

costituito prevalentemente da aree rurali che si dimostrano stabili rispetto ai fenomeni di erosione da abbandono e da *urban sprawl*<sup>8</sup>. Circa il 60% del territorio è interessato dagli usi civici, ossia dal diritto al godimento collettivo dei terreni per il pascolo e l'agricoltura e dei boschi. Inoltre, aree per 482,46 kmq sono incluse nella Rete Natura 2000, le cui norme di tutela contribuiscono a preservare gli habitat naturali per specie floristiche e faunistiche e il turismo naturalistico ed escursionistico. Nonostante ciò, nei comuni costieri e paracostieri si registra una maggiore frammentazione delle aree rurali<sup>9</sup>. La densità abitativa in Ogliastro è piuttosto bassa (0,31 ab./ha), rispetto al dato regionale di 0,69 abitanti per ettaro. Alcuni comuni superano la media regionale (Bari Sardo 1,06 ab/ha; Girasole, 0,97 ab/ha; Lanusei, 1,02 ab/ha; Lotzorai, 1,31 ab/ha; Tortoli, 2,74 ab/ha),

in particolare quelli costieri, mentre i centri in posizioni più interne mostrano valori bassi, talvolta inferiori a 0,15 abitanti per ettaro (Seui, 0,09 ab/ha; Talana, 0,09 ab/ha; Ulassai, 0,12 ab/ha; Urzulei, 0,1 ab/ha; Ussassai, 0,12 ab/ha; Villagrande Strisaili, 0,16 ab/ha)<sup>10</sup>. L'Ogliastra rientra a pieno titolo nella categoria dei territori a bassa densità abitativa, caratteristica che si riflette nella struttura insediativa e nelle dinamiche di urbanizzazione. La percentuale di suolo consumato sulla superficie amministrativa, che si attesta su 2,61%, risulta inferiore alla media regionale del 3,75%. Anche in questo caso i comuni costieri si differenziano per un maggiore consumo di suolo generato dalla pressione insediativa legata ai flussi turistici (Bari Sardo 6,5%; Girasole 7,11%; Lotzorai 8,3%; Tortoli 13,71%), solitamente superiore nella fascia dei 300 metri dalla linea di costa. A livello spaziale ciò si traduce in uno sviluppo insediativo disperso con una netta prevalenza delle aree a bassa densità di urbanizzazione. Analizzando l'indice di dispersione elaborato dall'ISPRA, inteso come rapporto percentuale tra aree ad alta densità di urbanizzazione e il totale delle aree urbanizzate, si evidenzia la presenza di insediamenti costituiti integralmente da aree a bassa densità di urbanizzazione (Elini, Jerzu, Osini, Seui, Talana, Triei, Ulassai) o con percentuali superiori al 90%, ad eccezione di alcuni comuni costieri e non (Bari Sardo 89,7%; Lanusei, 88,8%; Perdasdefogu 89,9%; Tortoli, 79,41%).

### *Strumenti ed indirizzi della pianificazione*

Il Piano Paesaggistico Regionale individua l'Ambito di paesaggio dell'Ogliastra e definisce alcuni indirizzi di progetto che costituiscono il punto di riferimento per l'adeguamento della pianificazione urbanistica locale. La corona insediativa dei centri di versante (Lanusei, Ilbono, Elini, Arzana, Villagrande Strisaili, Talana, Urzulei, Triei e Baunei) rappresenta un elemento centrale nel progetto paesaggistico per la fruizione e la riorganizzazione delle relazioni tra gli ambiti interni e la fascia costiera. La riqualificazione delle connessioni ambientali e viarie tra i centri della corona insediativa sul versante orientale del Gennargentu e della piana costiera intende rafforzare la percezione del sistema di relazioni che strutturano l'Ambito di paesaggio. Il potenziamento del sistema turistico e ricettivo deve coniugarsi con gli obiettivi di salvaguardia ambientale, di contenimento dell'espansione urbana e di recupero dell'edificato storico. Ad esempio si auspica che lo sviluppo turistico dei centri montani inseriti nel sistema ambientale del Rio Pardu (Gairo, Osini, Ulassai e Jerzu) possa integrarsi con le attività produttive locali, come la viticoltura e la olivicoltura, e con i caratteri tradizionali dell'area. Per i centri della piana costiera, localizzati lungo la direttrice della SS125 Orientale Sarda, si prevede il potenziamento e l'integrazione dei servizi di valenza locale

mediante interventi su scala intercomunale per la riqualificazione del corridoio viario di connessione. In particolare per il sistema insediativo di Tortolì, Arbatax, Lotzorai-Donigala, Girasole si prevedono interventi integrati intercomunali di rigenerazione ambientale e urbana che consentano di valorizzare e potenziare i servizi urbani e turistici e le attività connesse al porto di Arbatax (metadistretto della nautica). Un ulteriore elemento da valorizzare è il sistema delle zone umide di Tortolì, costituito dallo stagno, dagli immissari fluviali (Riu Girasole, Riu Primaéra) e dai litorali limitrofi. Lo sviluppo delle potenzialità turistiche del territorio passa per la riqualificazione dei nuclei turistici e residenziali mediante il potenziamento dei servizi pubblici.

Il progetto di paesaggio contempla anche la valorizzazione delle produzioni locali e delle attività rurali agricole e zootecniche tipiche degli ambiti montani e costieri, attraverso un uso sostenibile delle risorse ambientali e naturali che garantisca la rigenerazione e la funzionalità in termini di servizi ecosistemici. In particolare, si prevede la conservazione del sistema delle coltivazioni della vite e dell'olivo come elemento per la salvaguardia del suolo e delle trasformazioni antropiche rappresentate, ad esempio, dai terrazzamenti dei versanti del Rio Pardu e del Rio Pelau. La conservazione della varietà culturale consente di garantire la qualità ambientale del territorio, di preservare

un habitat favorevole alla sopravvivenza della fauna selvatica e di mantenere la conformazione orografica e l'equilibrio idrogeologico dell'ambito.

L'adeguamento dei Piani Urbanistici Comunali al PPR necessita dell'individuazione di ambiti di paesaggio locali, attraverso la discesa di scala del quadro conoscitivo e progettuale del piano. Tuttavia, poche amministrazioni sono riuscite a portare a termine il processo di adeguamento degli strumenti comunali, determinando la mancata attuazione degli obiettivi previsti per l'ambito di paesaggio<sup>11</sup>.

#### *La programmazione*

Al contrario, nell'ambito della programmazione pubblica, diversi sono i progetti e gli interventi attuati (Mantino, Forcina, 2011; Pes, Poulain, 2014; RAS, 2013).

Prendendo in considerazione le fonti di finanziamento, possiamo distinguere tra:

- piani e programmi di iniziativa regionale:
  - il Programma Integrato di Paesaggio *Punta verso La Marmora. Circuiti d'Ogliastro tra natura e cultura*, Programmi Integrati e Piani di Riqualificazione Urbana (bandi L.R. 29/1998 per il recupero dei centri storici), Programmi integrati d'Area Turismo Ambiente PIA NU11 e PIA NU12 (dai Programmi di Sviluppo Regionale), i Piani di valorizzazione e recupero delle terre civiche (bandi L.R.12/1994 sugli usi civici) (Servizio Programmazione della Provincia dell'Ogliastro, 2013);

## La conservazione della varietà colturale consente di garantire la qualità ambientale del territorio, di preservare un habitat favorevole alla sopravvivenza della fauna selvatica e di mantenere la conformazione orografica e l'equilibrio idrogeologico dell'ambito.

- piani e programmi d'iniziativa comunitaria: i progetti pilota *Rafforzamento centri minori rete corona d'Ogliastra*. *Suprarghentu, POLIS: città di paesi: un viaggio tra storia, cultura e tradizioni*, *Rete Suprarghentu* (bandi BIDDAS e CIVIS); il progetto pilota: "*Le terre civiche: opportunità di crescita e di sviluppo per l'Ogliastra*", il Progetto di Sviluppo Territoriale *Ogliastra, Percorsi di lunga Vita* (nell'ambito di accordi di programma quadro finanziati anche dal Programma di Sviluppo Regionale), Piano Strategico Intercomunale di Tortoli, i tre Programmi di Azione Locale del GAL Ogliastra (nell'ambito dei Programmi di Sviluppo Rurale);
- programmi e progetti dal basso: progetto *Terra Libera. Biodiversità in Ogliastra* con mini-corsi di autoproduzione (i 'laboratori del saper fare').

L'analisi degli interventi finanziati secondo i sette elementi costitutivi illustrati in Tabella

1, ha fatto emergere alcuni temi ed aspetti ricorrenti nella progettualità pubblica utili per ripensare il territorio ogliastrino in chiave bio regionalista:

1. Culture e saperi del territorio e del paesaggio che costituiscono lo 'statuto dei luoghi': gli interventi hanno portato alla definizione di nuove rappresentazioni cartografiche e allo sviluppo di sistemi informativi territoriali, anche in 3D, del territorio riguardanti la sentieristica, le produzioni agricole valorizzabili nell'enogastronomia, gli usi civici e le presenze archeologiche;
2. Strutture ambientali: valorizzazione delle aree naturali (identificazione dei corridoi ecologici dello stagno di Tortoli, infrastrutture ambientali per il Parco dei Tacchi), percorsi escursionistici ciclopedonali ed equestri con i seguenti tematismi: sport, culturali-religiosi, natura, percorsi della transumanza (rifugi dei pastori, dispense dei carbonai e vie dell'olio);

# L'applicazione del modello bioregionalista può garantire la multiscalarità nel passaggio da strategie di livello regionale, nella pianificazione paesaggistica e nella programmazione pubblica, a politiche e strumenti urbanistici su scala locale.

3. Centralità urbane e sistemi insediativi policentrici:  
gli interventi riguardano opere pubbliche e interventi di recupero primario nei centri storici e degli elementi architettonici tipici del paesaggio rurale (muretti a secco, capanne di pastori, mulini, frantoi, pinnetos, cortes, portali, fontanili, pozzi, forni, lavatoi, spazi ad uso comune), riqualificazione delle strutture e del contesto paesaggistico nelle aziende agricole multifunzionali che offrono servizi agrituristici e/o didattici (turismo agricolo), i servizi essenziali in contesti eminentemente rurali (ad es. agri-nidi), il trasporto pubblico locale con l'introduzione di un sistema a chiamata;
4. Sistemi produttivi locali:

- gli interventi riguardano la valorizzazione e commercializzazione dei prodotti tipici (pasta fresca e prodotti da forno: culurgiones, pane pistoccu; salumi: prosciutto d'Ogliastra; produzioni vitivinicole: cannonau di Jerzu; formaggi: casu agedu), progetti di filiera (filiera della pasta fresca e dei prodotti da forno e filiere correlate - olivicola, casearia, cerealicola e orticola; filiera ovino-caprina), i marchi territoriali (esiste già un Sistema di Qualità Consortile), gli interventi edilizi miranti alla qualificazione paesaggistica e turistico - fruitiva delle aziende agricole multifunzionali e dei loro spazi aperti (si tratta di interventi non finalizzati all'aumento della produzione aziendale);
5. Risorse energetiche locali:

- impiego delle biomasse forestali in campo energetico, eco-centri intercomunali e gestione unitaria del ciclo dei rifiuti; microimpianti per le imprese agricole multifunzionali (Scano et al., 2013);
6. Strutture agroforestali multifunzionali: fattorie didattiche e polifunzionali (welfare diffuso, cura e manutenzione del territorio), laboratori dal basso di autoproduzione (panificazione, pasta, etc.), piani di valorizzazione delle terre civiche (intercomunale e comunali), riqualificazione vie dell'olio e del vino (vecchi frantoi e cantine);
7. Strutture dell'autogoverno: aggregazioni a geometria variabile di Comuni, Unioni di comuni, Comunità Montane. Tra queste, la forma più consolidata è il consorzio volontario con efficacia esterna del GAL (che esclude però i comuni costieri) mentre i processi partecipativi sono attuati solo se richiesti esplicitamente dalla programmazione pubblica.

### Discussione e conclusioni

La ricerca ha evidenziato le potenzialità offerte dall'adozione di un modello di sviluppo locale basato sulla valorizzazione del capitale territoriale, secondo un approccio bioregionalista, caratterizzato da un modello *soft-power*.

L'analisi dei progetti e delle previsioni della programmazione pubblica ha messo in luce

alcuni interventi volti alla valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale, alla promozione dei saperi e dei prodotti locali, alla sperimentazione di modalità innovative di gestione delle risorse energetiche locali e di incentivazione della filiera agricola. Appare ormai matura la consapevolezza, da parte delle amministrazioni locali e delle comunità insediate, del valore culturale, identitario ed economico del patrimonio territoriale, oggetto di strategie di valorizzazione e di marketing turistico. Tuttavia si rende necessario integrare gli studi e le ricerche esistenti che riguardano le dinamiche socio demografiche e le invarianti territoriali, in particolare il tema dei servizi ecosistemici. La conoscenza del contesto rappresenterebbe la base di partenza per individuare le aree *target* per progetti pilota, superando la debolezza della programmazione pubblica nel territorializzare le previsioni e gli interventi, affinché da incentivi alle imprese possano tradursi in finanziamenti di progetti di territorio.

L'applicazione del modello bioregionalista può garantire la multiscalarità nel passaggio da strategie di livello regionale, nella pianificazione paesaggistica e nella programmazione pubblica, a politiche e strumenti urbanistici su scala locale.

Nel modello bioregionalista il settore agricolo esercita la funzione primaria di produzione del cibo e rappresenta un asse portante del sistema economico. L'adozione di metodi biologici di

produzione agricola, da promuovere con la creazione di disciplinari condivisi e la garanzia della qualità mediante sistemi di certificazione, limita lo sfruttamento delle risorse naturali e la perdita dei valori ecosistemici. Essenziale appare il sostegno alla produzione agricola con strategie di marketing per la promozione e il supporto alla vendita, anche all'estero, dei prodotti tradizionali locali con caratteristiche identitarie riconoscibili e apprezzabili. Nell'ottica di valorizzazione della produzione agricola locale occorre investire sul capitale umano e sulla formazione professionale dei nuovi agricoltori per incentivare la creazione di reti tra i diversi settori economici (agricoltura, turismo, ristorazione e commercio), ad esempio attraverso l'istituzione di biodistretti che adottino la strategia dell'economia circolare, con capacità di rigenerazione delle risorse, di riduzione degli sprechi alimentari e di ottimizzazione del ciclo di riuso dei rifiuti. L'Ogliastra vanta un ampio patrimonio di terre ad uso civico, spesso abbandonato e in stato di degrado, condizione imputabile in parte all'inadeguatezza delle norme e, più in generale, a ragioni culturali. Attraverso la regolamentazione chiara degli usi e mediante attività di informazione e sensibilizzazione delle comunità sul tema della cura del territorio e delle campagne, questo patrimonio potrebbe

essere reintrodotta sul mercato e impiegato nel potenziamento delle filiere produttive agroforestali.

Un altro settore economico rilevante è quello del turismo enogastronomico, paesaggistico e rurale, che potrebbe essere incentivato con la redazione di studi, materiale informativo, cartellonistica e siti web di promozione per presentare e far conoscere il territorio ai residenti e ai turisti. Fondamentale appare il ruolo della pianificazione paesaggistica e urbanistica nello studio delle invarianti ambientali, storico culturali e insediative del territorio e nella proposta di un progetto di paesaggio che possa coordinare, secondo una logica multi scalare, le politiche pubbliche e le iniziative dal basso attorno ad un insieme di produzioni e filiere tradizionali ben definito.

## Note

<sup>1</sup> Risorse oggetto di tutela e, per questo, considerate marginali nella modernizzazione e messa a reddito dei processi produttivi territoriali con metodi industriali promosse dalle politiche per il Mezzogiorno di questa fase storica.

<sup>2</sup> Sull'argomento si v. il volume *Ritorno alla terra* di Scienze del Territorio - Rivista di Studi Territorialisti (n.2/2014).

<sup>3</sup> Dati tratti dal rapporto IFEL "I comuni della Strategia nazionale Aree interne" (Fondazione Anci, 2015), dal rapporto "Strategia nazionale per le aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance" (n.31/2014 della Rivista *Material UVAL*), dal "Rapporto sullo stato delle politiche per il paesaggio" (MiBACT, 2017).

<sup>4</sup> Riprendendo Magnaghi (2014b, p.29): "in questa accezione la bio-regione urbana è innanzitutto uno strumento interpretativo trattabile come un sistema di valutazione per affrontare e definire i caratteri specifici del degrado presente nelle nostre urbanizzazioni diffuse posturbane".

<sup>5</sup> Dati Istat – indicatore "Totale della Popolazione residente al 1 Gennaio 2017 per sesso e stato civile"

<sup>6</sup> Dati Istat – 8mila Census "Profilo del territorio della provincia di Ogliastro": [http://ottomilacensus.istat.it/fileadmin/report/105/report\\_105.pdf](http://ottomilacensus.istat.it/fileadmin/report/105/report_105.pdf) (25.04.2018)

<sup>7</sup> Dati Istat – Censimento 2011, indicatore 'occupati per sezioni attività economica'.

<sup>8</sup> Dati "Rapporto sullo stato delle politiche per il paesaggio" (MiBACT, 2017).

<sup>9</sup> Dati "Rapporto sullo stato delle politiche per il paesaggio" (MiBACT, 2017).

<sup>10</sup> Dati ISPRA, 2016, Rapporto 2017 Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici.

<sup>11</sup> Solo il comune di Baunei ha approvato il PUC con pubblicazione definitiva sul Buras, mentre nel comune di Tortolì il PUC risulta parzialmente vigente.

## Bibliografia

- Barbera F. 2015, *Il terzo stato dei territori: riflessioni a margine di un processo di policy*, in Meloni B. (a cura di), *Aree interne e progetti d'area*, Rosenberg & Sellier, Torino, pp. 36-52.
- Barca F., Casavola P., Lucatelli S. (a cura di) 2014, *A strategy for inner areas in Italy: definition, objectives, tools and governance*, in «Materiali Uval», no. 31.
- Barcellona P. 2000, *L'individuo e la comunità*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Brundu B. (a cura di) 2017, *Movimenti di popolazione in Sardegna nel nuovo millennio*, Forum Editrice Universitaria Udinese, Udine.
- Bruni L., Zamagni S. 2015, *L'economia civile. Un'altra idea di mercato*, Il Mulino, Bologna.
- Cocco F., Fenu N., Lecis Cocco-Ortu M. (a cura di) 2016, *Spop. Istantanea dello spopolamento in Sardegna*, LetteraVentidue, Siracusa.
- Colavitti A. M. 2013, *Il Piano di Rinascita della Sardegna. L'innovazione territoriale e le ripercussioni nelle politiche di pianificazione e sviluppo*, in Amato V. (a cura di), *Innovazione, imprese e competitività territoriale nel Mezzogiorno*, Geografia economico-politica 9, Aracne, Roma.
- Colavitti A. M. 2017, *Sviluppo locale e specialità regionale. Quali strategie per la Sardegna?*, in G. Sabbatini, (a cura di), *Le città e i territori. Idee per un nuovo assetto dei poteri locali in Sardegna* TEMA, Istituto Gramsci della Sardegna, Cagliari.
- Day J. 1973, *Villaggi abbandonati in Sardegna dal Trecento al Settecento: inventario*, CNRS, Parigi.
- Decandia L., Lutzoni L. 2016, *La strada che parla. Dispositivi per ripensare il futuro delle aree interne in una nuova dimensione urbana. vol. 1*, Franco Angeli, Milano.
- Di Gregorio F. 2009, *Il paesaggio naturale ed umano dei tacchi d'Ogliastra*, Edizioni AV, Cagliari.
- Lecis L. 2017, *Dalla Ricostruzione al piano di rinascita. Politica e società in Sardegna nell'avvio della stagione autonomistica (1949-1959)*, Franco Angeli, Milano.
- Magnaghi A. 2000, *Il progetto locale*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Magnaghi A. 2014a, *La Biorégion urbaine. Petit Traité sur le territoire bien commune*, Eterotopia France Rhizome.
- Magnaghi A. 2014b, *Il progetto della bioregione urbana. Regole statutarie e elementi costruttivi*, in Magnaghi A. (eds), *La regola e il progetto. Un approccio bio regionalista alla pianificazione territoriale*, Firenze University Press, Firenze, pp. 3-60
- Mantino F., Forcina B. 2011, *La governance delle politiche in aree rurali: il "nodo" delle relazioni tra politiche a livello regionale. I casi della Regione Puglia e della Regione Sardegna*, in «MPRA Paper», no. 50218.
- Marchetti M., Panunzi S., Pazzagli R. 2017, *Aree Interne. Per una rinascita dei territori rurali e montani*, Rubettino Editore, Soveria Mannelli (CZ).
- Milanese M. 2006, *Vita e morte dei villaggi rurali tra Medioevo ed età moderna: dallo scavo della Villa de Geriti ad una pianificazione della tutela e della conoscenza dei villaggi abbandonati della Sardegna*, All'Insegna del Giglio, Firenze.
- Ortu G. G. 2017, *Le campagne sarde tra XI e XX secolo*, Piccola biblioteca Cuccu, Cagliari.

- Pileri P., Giacomel A., Giudici D. 2015, *Vento: La rivoluzione leggera a colpi di pedale e paesaggio*, Corraini Edizioni, Milano.
- Parascandolo F. 2016, *Beni comuni, sistemi comunitari e usi civici: riflessioni a partire da un caso regionale*, in «Medea», vol. II (1), (Giugno/June 2016).
- Parascandolo F. 2017, *Elementi per una geografia sociale della crisi insediativa italiana. Il caso della Media Valle del Tirso (Sardegna)*, in «CNS ecologia politica», numero 9-10, anno 27.
- Pes G., Poulain M. (a cura di) 2014, *Longevità e identità in Sardegna. L'identificazione della "Zona Blu" dei centenari in Ogliastra*, Franco Angeli, Milano.
- RAS - Regione Autonoma della Sardegna 2006, *Piano Paesaggistico Regionale. Scheda d'ambito n. 23 Ogliastra*. Disponibile su: [https://www.regione.sardegna.it/documenti/1\\_274\\_20131029174429.pdf](https://www.regione.sardegna.it/documenti/1_274_20131029174429.pdf) (25.04.2018).
- RAS - Regione autonoma della Sardegna Direzione generale della pianificazione urbanistica territoriale e della vigilanza edilizia (a cura di) 2013, *Le politiche di riqualificazione urbana e recupero degli insediamenti storici in Sardegna*, TIEMME Officine Grafiche srl, Assemini.
- Rosboch M. 2017, *Le comunità intermedie e l'avventura costituzionale. Un percorso storico istituzionale*, Heritage Club, Torino.
- Sanna A, Cuboni F. (a cura di) 2009, *I manuali del recupero. Architettura in pietra delle Barbagie, dell'Ogliastra, del Nuorese e delle Baronie* (Vol. II.1), DEI, Roma.
- Sargolini M., Pierantoni I. 2016, *Le Aree Interne, un monitoraggio critico*, in *INU Rapporto dal Territorio 2016*, vol.1.
- Sassu A. (con la collaborazione di A. Angius P. Fadda) 2017, *Lo sviluppo locale in Sardegna: un flop? Numeri, cause, suggerimenti*, Ediesse, Roma.
- Scano E. A. et al. 2013, *Le biomasse forestali nella provincia dell'Ogliastra: valutazione della possibilità di impiego in campo*.
- Servizio Programmazione della Provincia dell'Ogliastra (a cura di, 2013), *Le terre civiche: opportunità di crescita e di sviluppo per l'Ogliastra. SECONDA FASE: Applicazione di percorsi condivisi nella programmazione e nella gestione degli interventi*, Terre Civiche dell'Ogliastra.
- Soddu F. 1995, *La scommessa della rinascita. Politica e istituzioni in Sardegna (1950-1970)*, Soter, Sassari.
- Valentini A. 2018, *Il paesaggio figurato: disegnare le regole per orientare*, Firenze University Press, Firenze.
- Viesti G. 2017, *Un Paese plurale, difficile e bellissimo*, «Il Mulino», Fascicolo 6, novembre-dicembre 2017.

### Sitografia

- GAL Ogliastra: <http://www.galoglegiastra.it/>
- Sardegna Programmazione: <http://www.galoglegiastra.it/>
- Open Coesione Regione Sardegna: <https://opencoesione.gov.it/it/territori/sardegna-regione/>